

Capaci di scaldare i cuori e non di grigi funzionari. Lo dice Renzi in «Un'altra strada»

# La politica ha bisogno di leader

Un libro per dire che Renzi non ha abbandonato il campo

DI DOMENICO CACOPARDO

Oggi nel tuo cuore, e non solo nel tuo, alberga la speranza. Manca la speranza, mancano leader in grado di incarnarla. Ed è vero: questa opposizione ha bisogno di politici che sappiano ritrovare... la forza, il gusto di dire Io. E io che faccio? Oggi dico Io in modo diverso. Combatto una battaglia culturale, non solo con il documentario su Firenze, ma con l'insistenza, colpo su colpo, nel complicato mondo dei social, nel dialogo con i ragazzi più giovani, nei discorsi in parlamento. Dico Io forte e chiaro ma gioco una partita diversa da quella che tanti si aspetterebbero. Non faccio falli di reazione contro chi mi ha scalcio da dietro. Finché la nostra priorità era cambiare l'Italia, le cose marciavano. Poi, all'improvviso, la sinistra ha cambiato obiettivo. I pensatori, i commentatori, i compagni di strada, i colleghi hanno deciso che cambiare il paese non fosse più la priorità, bisognava cambiare il carattere... pensando a cambiare carattere, stile, priorità ci siamo persi. E abbiamo perso. Succede, sono cose che capitano. Ora quella storia è storia... passato... quante cose incredibili abbiamo fatto.

Queste prime frasi consentono di farsi un'idea appropriata del nuovo libro di Matteo Renzi, già in vendita: in sostanza un'analisi approfondita del presente con un occhio appassionato al futuro del paese.

«... abbiamo perso una battaglia storica che mirava a semplificare le istituzioni e renderle più moderne... Non c'è dubbio che quando perdi devi domandarti dove hai sbagliato e la gestione della campagna referendaria è stata il mio errore principale... ma continuare con il ritornello della personalizzazione rischia di non aiutarci a leggere ciò che è accaduto in Italia e nel mondo nel 2016. Nella prima metà di quell'anno, fino alla vittoria del Leave al referendum sulla Brexit, eravamo nettamente in testa nei sondaggi, con risultati schiacciati. Poi qualcosa è cambiato, non solo

uomini e le decisioni.

Quanto a Di Maio: «... se arrivi in Cina e sbagli per due volte di fila il nome del presidente della Repubblica Popolare Cinese, il danno che stai facendo al paese è ben più grave. Dimostrando superficialità e incompetenza, stai offrendo una pessima immagine dell'istituzione che rappresenti.» Quanto al governo e alle sue politiche: «... i populisti non mettono al centro dell'agenda politica le questioni reali, le vere sfide strategiche per il futuro del paese. Propongono solo dei palliativi, dei



Matteo Renzi

che non incidono realmente e concretamente sull'avvenire... trasformano... il domani in un luogo buio e tetro, preoccupante. L'avvenire smette di essere un'avventura, nel senso etimologico del termine, e diventa una

scaricare il costo delle prestazioni previdenziali sulle giovani generazioni è profondamente ingiusto... l'unico modo per combattere la povertà è creare ricchezza, benessere, occupazione. Servono crescita e investimenti, non assistenzialismo e decrescita...

Sul «jobs act» e sulla disoccupazione, Renzi ribatte ai critici: «... sostenere che la scorsa legislatura sia stata sprecata significa non avere un buon rapporto con la realtà. Quando, nel 2014, abbiamo assunto la guida del paese, eravamo in recessione, il pil veniva da due anni di pesante segno meno (-2,3% nel 2012, -1,7% nel 2013), la disoccupazione superava il 13% (l'abbiamo portata anche sotto la soglia del 10%), quella giovanile era oltre il 44% (oggi si aggira intorno al 31%). La crisi economica era pesantissima e il governo era immobile, bloccato da titubanze interne. Abbiamo

avviato la ripresa...»

Occorrerebbe trasformare ItaliaOggi in un novello «Reader's digest», per offrire ai lettori gli spunti che animano questo «Un'altra strada» di Renzi. Dobbiamo limitarci ad alcune considerazioni sul personaggio e su queste pagine. Matteo Renzi è l'unico leader riformista del centro-sinistra. Il più qualificato per chiarezza di idee e di rotta. L'unico capace di raccogliere il testimone da Bettino Craxi e da Massimo D'Alema (che, nei suoi governi, aveva avviato una stagione di riforme, interrotta per la feroce ostilità di Cofferati e della sua Cgil). Lontano dalle piccole delle nomenclature che oggi, stancamente, si contendono le spoglie del Pd.

L'unico che può affermare che «la politica deve scaldare, ha bisogno di leader autentici e coraggiosi in grado di rischiare, non di grigi funzionari... la politica è passione...». Quest'opera, quindi, dimostra che Renzi non ha abbandonato il campo e che è in attesa, in attesa che il vento che spira in Europa e in Italia cambi e che, quindi, le idee della liberaldemocrazia tornino d'attualità. Lui (e ce lo dice chiaramente) è pronto a cogliere le novità e, se glielo permetteranno, a guidarne l'attuazione.

**Matteo Renzi:**  
«Un'altra strada»,  
Marsilio Editori, euro 16.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

**Matteo Renzi è l'unico leader riformista del centro-sinistra. Il più qualificato per chiarezza di idee e di rotta. L'unico capace di raccogliere il testimone da Bettino Craxi e da Massimo D'Alema (che, nei suoi governi, aveva avviato una stagione di riforme, interrotta per la feroce ostilità di Cofferati e della sua Cgil). Lontano dalle piccole delle nomenclature che oggi, stancamente, si contendono le spoglie del Pd**

per noi: un vento diverso si è alzato e ha spazzato via i nostri sogni...»

«A differenza dei giudizi di quanti ritengono che la fase populista sia destinata a durare e a prosperare nei prossimi decenni, io penso che il ritorno della politica sia molto vicino...»

«... il vero costo della politica non è il vitalizio, ma l'incompetenza...»

**La critica al governo giallo-verde** è serrata e colpisce gli

minaccia.»

E ancora: «... Siamo una repubblica democratica fondata sul lavoro e il parlamento ha approvato la legge più importante, quella di bilancio, con provvedimenti finalizzati a favorire chi vuole smettere di lavorare o chi lavora in nero. Il trionfo dell'assurdo. Il reddito di cittadinanza è contro il lavoro. Il no alle infrastrutture è contro il lavoro... I prepensionamenti sono contro il lavoro...»

IN LEU CI SONO FAVOREVOLI ALLA TORINO-LIONE (BERSANI) E CONTRARI AL TUNNEL (FRATOIANNI)

## Sulla Tav si spacca anche la sinistra radicale

Dal treno veloce dipenderà l'appoggio a Chiamparino alle regionali in Piemonte

DI FILIPPO MERLI

A sinistra della Tav. Tra favorevoli e contrari alla Torino-Lione. Il dossier sul tunnel di base in Valsusa, oltre a dividere la Lega e il M5s, spacca anche Liberi e uguali, il contenitore degli scissionisti del Pd che raccoglie Mdp, Sinistra italiana e Possibile. Per il segretario di Si e deputato di Leu, Nicola Fratoianni, la linea dell'alta velocità tra Italia e Francia è «inutile e obsoleta». Secondo l'ex segretario dei dem e fondatore di Mdp, Pier Luigi Bersani, la Tav «è una modernizzazione della rete europea». Liberi e diversi.

La formazione che alle politiche aveva come leader l'ex presidente del senato, Pietro Grasso, è nella maggioranza del governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, che all'election day del 26 maggio, coi piemontesi chiamati al voto per le regionali e per le europee,

correrà per il secondo mandato col sostegno del Pd. Chiamparino, per resistere all'onda del M5s e del centrodestra a tradizione leghista, ha costituito un fronte civico nel nome del sì. Prima di tutto alla Torino-Lione.

L'eventuale appoggio di Leu alla ricandidatura del governatore uscente passa proprio dalla Tav. Per Chiamparino, il sì all'alta velocità è «una condizione necessaria e imprescindibile» per far parte della coalizione del centrosinistra alle regionali. Circostanza che ha spinto il capogruppo di Leu nel consiglio regionale del Piemonte, Marco Grimaldi, contrario alla Torino-Lione, a precisare che Liberi e uguali sosterrà Chiamparino «se non parlerà solo di Tav».

Il dibattito sul cantiere di Chiomonte si è spostato dal Piemonte a Roma. Dove Leu, in seguito alla bocciatura della Torino-Lione da parte dei tecnici dell'analisi tra

costi e benefici imposta dal M5s, si è diviso. «Siamo convinti, e non da oggi, che la Tav sia un'opera inutile, dispendiosa e persino obsoleta», ha spiegato Fratoianni. «Al di là dell'analisi sui costi e sui benefici pensiamo che sia arrivato il momento di chiudere questa pagina. E che sia ora di investire le risorse per potenziare il trasporto pubblico che riguarda milioni di persone che sono pendolari per lavoro o per studio».

Il capogruppo di Leu alla Camera, Federico Fornaro, è invece a favore dell'opera. «La politica riprenda fino in fondo il suo ruolo e le sue responsabilità», ha sottolineato Fornaro in una nota pubblicata sul sito ufficiale di Mdp. «Rivedendo, se necessario, il progetto sulla tratta italiana della Tav, ma rispettando il trattato internazionale con la Francia per la costruzione del tunnel».

Stessa presa di posizione di Bersani. «Tagliare fuori il nord

ovest dell'Italia da un processo di modernizzazione è una scelta negativa», ha detto a Radio Radicale. Per l'ex ministro, il progetto italo-francese «è un potenziamento di un'infrastruttura per il trasporto di merci e di persone, che consentirebbe ai treni merci di caricare anche i semirimorchi che hanno bisogno di gallerie alte e di viaggiare non a 30, ma a 130 chilometri orari, e che consentirebbe ai passeggeri di viaggiare a 230 all'ora».

L'ex segretario del Pd, negli anni, non ha cambiato idea. Nel 2012, con presentazione ufficiale al Salone del libro di Torino, l'allora deputato dei dem, Stefano Esposito, e il commissario del governo per la Torino-Lione, Paolo Foietta, avevano presentato il volume Tav sì. Dati, numeri e motivi per realizzare un'opera fondamentale per l'Italia e l'Europa. La prefazione era di Bersani.

—© Riproduzione riservata—